

esigere mai più certe imposte ec.; e che nel 16 febbrajo del 1296 (N. S.) Giovanni II successore di Giovanni I nel ducato di Brabante e Walerano conte di Juliers lo sceglievano insieme con altri signori a giudice in una controversia insorta fra loro, della quale non conosciamo il soggetto. Gli arbitri furono autorizzati a trattare un'alleanza offensiva e difensiva fra le case di Brabante e di Juliers, ed in generale a conchiudere tutti gli ordinamenti necessari a stabilire la concordia fra esse. L'anno seguente servì Walerano nell'armata di Guido conte di Fiandra contro Filippo il Bello re di Francia, ed insieme con Roberto primogenito del conte e con alcuni altri signori tenne il comando nella città di Lilla mentre il monarca ne faceva l'assedio. Fu allora che in una sortita egli fece prigioniero un conte, che erroneamente fu detto di Vendome, e lo condusse legato sul suo cavallo alla volta della città; ma inseguito e stretto da' suoi nemici, videsi obbligato ad abbandonare la preda, e gettò lo sventurato in una fossa innanzi alla porta di detta città, ov'egli, a quanto si crede, perì. Walerano fu anche in altre sortite avventuroso, e vi cagionò molti danni a' Francesi. Intanto i cittadini lagnavansi della durezza dell'assedio e della scarsezza dei viveri che n'era la conseguenza; lochè indusse la guarnigione a capitolare sul principio di settembre: ella infatti usciva dalla piazza con tutti gli onori militari dopo un assedio di undici settimane. L'annalista di Fiandra tesse in questa congiuntura l'elogio del nostro eroe, appellandolo cavalier valentissimo e dalla natura creato al maneggio dell'armi: *Fortissimo equite et quem prorsus ad arma natura finxisse videbatur*. Il Pontano (l. 6, pag. 165) narra altresì, parlando sopra altro soggetto, com'egli fosse capitano espertissimo ed il più intraprendente dei tempi suoi: *Vir utique nulli id temporis rei militaris peritia audaciaque secundus*. Le imprese che gli meritavano questi elogi ne fanno credere lui essere stato di tempera molto robusta ed atta ad indurare nelle fatiche; però non si spinse tant'oltre nella sua carriera quanto si avrebbe potuto aspettarsi, mentre cessò di vivere fra il 13 dicembre del 1301, giorno in cui lo si vede ancora intervenire siccome testimonia in un atto, ed il 20 ottobre 1302, in cui Thierri suo figlio maggiore eragli di già succeduto, sic-